

## L'ORDINE DELLE PAROLE DEL DIALETTO TOSCANO DEL TARDO MEDIOEVO

IMRE SZILÁGYI

Olasz Nyelv és Irodalom Tanszék  
Romanisztika Intézet  
Bölcsészettudományi Kar  
Eötvös Loránd Tudományegyetem  
Múzeum krt. 4/c.  
H-1088 Budapest

In the present article, we examine the word order of the late medieval Toscan dialect. The analysis is based on a corpus which dates back to the end of the 15th century, the *Motti e facezie del Piovano Arlotto*. First, we briefly present the word order of the late medieval Romance languages. Then we focus on the word order of the late medieval Toscan dialect and we show that all the characteristics observable in the medieval Romance languages (V2 phenomena, inversion, separation of the finite and non-finite for of the verb, etc.) are to be found also in our late medieval corpus. The apparently problematic case of the V1 order is given an account compatible with the old system (even though it assumes the presence of an adverb before the subject in the base order), and this account is also confirmed by examples which contain compound verb-forms.

### INTRODUZIONE

In questo articolo verranno presentate alcune delle caratteristiche più importanti dell'ordine delle parole del dialetto toscano del tardo medioevo. Nel compiere tale analisi ci basiamo su una fonte che risale alla fine del '400, i *Motti e facezie del Piovano Arlotto*. Questo testo relativamente lungo (circa trecento pagine nell'edizione stampata) è alla portata dei lettori e dei ricercatori grazie all'accuratissimo lavoro filologico di Gianfranco Folena (Milano & Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1953).<sup>1</sup>

Nella prima parte presentiamo brevemente le proprietà più importanti dell'ordine delle parole delle lingue romanze medievali. Nella seconda parte ci

<sup>1</sup> Il presente articolo si basa su Szilágyi (2001b), ne è una variante in parte modificata e semplificata.

chiediamo invece se e quanto il linguaggio del nostro testo fiorentino rispecchi l'ordine delle parole delle lingue romanze medievali.<sup>2</sup>

### 1. L'ORDINE DELLE PAROLE DELLE LINGUE ROMANZE MEDIEVALI

È stato più volte notato (cfr. p.es. Benincà 1994: cap. VIII) che l'ordine delle parole delle lingue romanze medievali mostra una stretta somiglianza con quello del tedesco moderno: i fenomeni che si possono osservare in quest'ultima lingua sono riscontrabili pure nelle lingue romanze medievali. In questo studio prescindiamo dall'analisi del tedesco (per cui v. Benincà 1994 e Szilágyi 2001b) e ci concentriamo invece soltanto sulle lingue romanze medievali. All'interno di queste lingue, poi, è possibile fare una distinzione a seconda che il sistema V2 sia rigido (cioè il verbo si trova (quasi) sempre nella seconda posizione lineare, come nell'antico francese classico) o meno (come nei dialetti italiani settentrionali e nel fiorentino antico, dove il verbo può trovarsi sia nella seconda che nella prima, terza, quarta ecc. posizione della frase; l'importanza di questa distinzione si vedrà più avanti).

Per illustrare come funziona il sistema dell'ordine delle parole delle lingue romanze medievali, vediamo qualche esempio dal libro di Benincà.<sup>3</sup>

L'ordine basilico delle lingue romanze medievali è SVO, ordine che si riscontra nella frase subordinata. Partiamo quindi da questo ordine di base. Nella frase principale il verbo (finito) si sposta in una posizione superiore rispetto a quella basilica, posizione che è, secondo una delle ipotesi formulate nell'ambito delle analisi generative, la testa della proiezione chiamata CP (cfr. Benincà 1994: cap. VIII):

(1) [CP [C' Avez [IP vos t<sub>v</sub> veüe la chiere ] ] ]?<sup>4</sup> (201/8a)

Lo spostamento del verbo in C, però, il più delle volte non avviene nella sua forma pura, come in (1), che è una frase interrogativa sì/no, ma è accompagnato dallo spostamento di un costituente davanti al verbo (cioè, secondo l'ipotesi, nella posizione di specificatore dello stesso CP), come nel seguente esempio, il cui ordine (superficiale) è SVO:

(2) [CP La negra gallineta [C' fa [IP t<sub>NP</sub> t<sub>v</sub> ov de grand blancheza ] ] ] (202/11c)

<sup>2</sup> Il modello linguistico utilizzato in questo studio è quello della teoria della reggenza e del legame della grammatica generativo-trasformatzionale, per il quale v. Graffi (1994).

<sup>3</sup> Nelle citazioni che seguono ci riferiamo al numero della pagina e dell'esempio di Benincà (1994), senza menzionare la fonte originaria.

<sup>4</sup> Indichiamo con *t* la traccia, cioè la posizione strutturale basilica occupata dal costituente spostato, e mettiamo in pedice il tipo di categoria.

In casi come l'esempio (2), benché apparentemente non succeda niente rispetto all'ordine di partenza, secondo la teoria avvengono ben due spostamenti: quello del verbo in C e quello del soggetto in SpecCP.

Oltre al soggetto, gli altri elementi che occupano tipicamente la posizione di SpecCP, sono certi elementi avverbiali da un lato e l'oggetto preverbale dall'altro. Il soggetto, quando è espresso, si trova in questi casi nella posizione immediatamente postverbale, determinando le costruzioni di inversione. I due esempi seguenti mostrano quanto detto:

(3) [CP Bon vin [C' fa [IP l'uga negra t<sub>v</sub> t<sub>NP</sub> ] ] ] (200/6c)

(4) E [CP così [C' vogà [IP eli t<sub>v</sub> t<sub>ADV</sub> fina ala punta del canal ] ] ] (181/5a)

Gli ultimi tre esempi nello stesso tempo illustrano anche il sistema V2: il verbo si trova nella seconda posizione lineare della frase.

Consideriamo infine un ultimo esempio:

(5) [CP poi [C' fu [IP Azolino t<sub>v</sub> preso t<sub>ADV</sub> in battaglia ] ] ] (203/12d)

Qui vediamo che, nel caso delle forme verbali composte, dal momento che lo spostamento del verbo riguarda soltanto la forma finita, essa si stacca da quella non finita e tra le due si inserisce il soggetto.

## 2. L'ORDINE DELLE PAROLE DEL DIALETTO TOSCANO DEL TARDO MEDIOEVO

In questa parte affrontiamo la questione se il dialetto toscano del tardo medioevo mostri le caratteristiche delle lingue romanze medievali nel campo dell'ordine delle parole. In 2.1. dimostriamo che il linguaggio dei *Motti e facezie del Piovano Arlotto* è caratterizzato dagli stessi fenomeni che abbiamo presentato a proposito delle lingue romanze medievali. In 2.2. analizziamo invece un fenomeno che è in qualche maniera diverso rispetto al sistema "standard" di 2.1. Come vedremo, anche questo caso problematico è compatibile con quanto detto sull'ordine delle parole delle lingue romanze medievali.

2.1. Le proprietà presentate in 1. sono tutte riscontrabili anche nel dialetto toscano del tardo medioevo. Lo spostamento del verbo, nella sua forma pura, senza lo spostamento di qualche altro costituente, si osserva, tra l'altro, nelle domande sì/no (cfr. anche l'esempio (1)):

- (6) a. Cognoscesti tu mio padre? (65/35)  
 b. Siamo noi venuti ad ora? (62/21)  
 c. Hai tu cotta quella carne io ti portai? (136/96)

Nelle frasi (6b, c) nello stesso tempo, si vede anche il distacco della forma finita da quella non finita: in tutti e due i casi il soggetto pronominale si inserisce tra le due forme del verbo. Nelle seguenti frasi si osserva la stessa proprietà del distacco delle due forme verbali nelle frasi dichiarative (il soggetto che si inserisce tra le due forme del verbo è indicato con la sottolineatura):

- (7) a. Se tu avessi fatto come ho fatto io non le aresti tu perdute (11/33)  
 b. E però hai tu errato (64/35)  
 c. Questa voglio io guastare (128/10)  
 d. e con assai artiglieria ne furo gran moltitudine presi da quelli del paese (32/14)

Passiamo adesso a considerare le proprietà che determinano il sistema V2 (proprietà che si possono osservare anche negli esempi (7)): quella dello spostamento di qualche costituente nello SpecCP e quella dell'inversione. Nel nostro testo tardo medievale troviamo parecchi esempi il cui ordine è SVO: possiamo analizzare questi esempi come casi di sollevamento del verbo in C e del soggetto in SpecCP:

- (8) Uno suo nipote desiderava la morte sua per insignorirsi di quella armata (29/215)

Tuttavia, gli elementi che occupano tipicamente lo SpecCP nel nostro testo fiorentino (come anche nelle lingue romanze medievali) sono l'oggetto diretto da un lato e certi elementi avverbiali dall'altro.

Quando un oggetto è preverbale, esso si trova, il più delle volte, nella posizione immediatamente davanti al verbo e non è accompagnato da un clitico di ripresa (a differenza dell'italiano moderno, cfr. Salvi & Vanelli (1992: IV. 1.4.); v. anche l'esempio (7c)).

- (9) a. tutto il resto ebbono i poveri di Dio (112/28)<sup>5</sup>  
 b. quello che io dovevo mangiare ieri l'altro, cioè il giorno di Pasqua, detti io a una povera donna (124/12)

<sup>5</sup>Tra i numerosi esempi, ho scelto alcuni di quelli in cui il soggetto è espresso, e quindi si può osservare anche il fenomeno dell'inversione: il soggetto immediatamente postverbale è indicato con la sottolineatura sia negli esempi (9) che (10).

- c. Nonché la bottega confortavano quelli odori, ma chiunque passava per la via (153/6)

Negli esempi che seguono vediamo che oltre all'oggetto diretto, anche certi elementi avverbiali possono trovarsi nello SpecCP e quindi causare inversione (cfr. anche (7d)):

- (10) a. e così fece il contadino (26/39)  
 b. Graziosamente sovenne il signore il calzolaio di parecchi ducati (136/31)  
 c. Assai gli piacque quello consiglio (137/22)  
 d. [...] forte si meravigliò lo inglese (7/23)

In conclusione possiamo dire che gli esempi della sezione 2.1. presentano tutte le proprietà che sono riscontrabili nelle lingue romanze medievali.

2.2. Dopo aver considerato alcuni esempi del nostro testo toscano che confermano la teoria sull'ordine delle parole delle lingue romanze medievali, passiamo a considerarne altri che pongono invece problemi dal punto di vista di tale teoria. Uno di questi problemi è costituito da alcune frasi in cui il verbo si trova nella prima posizione.<sup>6</sup>

Ho analizzato dettagliatamente la problematica dell'ordine V1 sia in Szilágyi (2001a), sia in Szilágyi (2001d). In questi lavori ho illustrato con numerosi esempi il fatto che con questo ordine delle parole il soggetto, spesso, non si trova nella posizione immediatamente postverbale, poiché tra il verbo in prima posizione e il soggetto postverbale si trovano uno o più elementi, che sono, il più delle volte, elementi avverbiali. I seguenti esempi mostrano quanto detto nel caso dei verbi intransitivi (11) e di quelli transitivi (12) (in questi esempi il soggetto è evidenziato con la sottolineatura):

- (11) a. Passa una mattina il Piovano per la chiesa [...] (27/1)  
 b. Rispose con impeto grande e tutto pieno d'ira e di rabbia quello gentile giovane (111/190)  
 c. Fu tra loro molte e varie opinioni (38/4)

<sup>6</sup> Come abbiamo già accennato in 1., il fiorentino antico non è una lingua con un sistema V2 rigido, quindi il verbo non deve trovarsi necessariamente nella seconda posizione della frase.

- (12) a. Riceve volentieri messere Giovanni il Piovano (44/13)<sup>7</sup>  
 b. Aveva indosso il Piovano uno mantello (89/22)  
 c. Intese a punto la novella il cardinale (111/206)<sup>8</sup>

In Szilágyi (2001a;d) ho mostrato che ci sono almeno due spiegazioni che sono compatibili con la teoria sulle lingue romanze medievali riguardante il movimento del verbo in C. Qui presentiamo soltanto una delle due spiegazioni proposte, quella che può risolvere anche altri casi problematici dal punto di vista dell'ordine delle parole.<sup>9</sup>

Per salvare l'ipotesi del movimento del verbo nella posizione C possiamo supporre che l'ordine di partenza sia AdvSV(O). Notiamo infatti che l'elemento che separa il soggetto dal verbo è sempre un avverbio (ma anche l'oggetto, come in (12c)). Se ipotizziamo anche in questi casi lo spostamento del verbo nella posizione C, otteniamo gli ordini VAdvS e VAdvSO. Il primo ordine caratterizza tutti gli esempi (11) (verbi intransitivi), il secondo invece una parte degli esempi transitivi, qui rappresentata da (12a) e (12b) (in esempi come (12c), invece, il soggetto segue l'oggetto: questo può essere spiegato con l'ulteriore dislocazione del soggetto verso destra).

A prima vista, l'ordine base AdvSVO può sembrare un po' *ad hoc*. Ma oltre all'ordine V1 c'è anche un altro fenomeno nel nostro testo tardo medievale che può essere spiegato con lo stesso ordine di partenza. Si tratta delle frasi che contengono forme composte del verbo.

Abbiamo già visto in 1. (cfr. gli esempi (6) e (7)) che nel nostro testo toscano (al pari delle lingue romanze medievali) la forma finita del verbo si stacca da quella non finita, e tra le due, nelle costruzioni di inversione, si inserisce il soggetto. Nelle frasi che contengono forme composte si nota inoltre che spesso, quando il soggetto si trova davanti al verbo coniugato, tra le due forme del verbo si inserisce un avverbio (indicato con la sottolineatura):

- (13) a. Io t'ho pure oggi chiarito che tu se' [...] (61/14)  
 b. Voi avete questa sera iscambiate le vivande (68/41)  
 c. Voi mi avete questa mattina iscaciato (111/215)  
 d. Tu se' dua volte caduto in peccato mortale (123/13)

<sup>7</sup> In (12a), in teoria, sia il costituente *messere Giovanni* che il *Piovano* potrebbero essere sia il soggetto che l'oggetto, ma dal contesto appare univoco che abbiamo a che fare con l'ordine VXSO.

<sup>8</sup> In (12c), a differenza di (12a) e (12b), l'oggetto precede il soggetto; cfr. quanto si dirà più avanti.

<sup>9</sup> L'altra spiegazione si basa su fenomeni di accordo (v. p.es. (11c)), dove il verbo *fu* non è accordato con il suo soggetto postverbale *molte e varie opinioni*, e quindi sull'ipotesi di un soggetto espletivo foneticamente non realizzato. Per ulteriori dettagli cfr. anche Szilágyi (2001c).

- e. Io sono molto bene soddisfatto da voi (153/36)

I seguenti esempi illustrano invece che l'inserimento di un avverbio tra le due forme del verbo è possibile anche quando il soggetto non è espresso:

- (14) a. [...] e holli sempre aiutati [...] (148/24)  
 b. [...] e quelle ho sempre mandate [...] (148/40)

Vediamo infine un ultimo esempio:

- (15) Aveva una domenica mattina el Piovano Arlotto invitato tre suoi amici [...] (87/1)

In (15) si vede che tra le due forme del verbo si trovano l'avverbio di tempo *una domenica mattina* e il soggetto *el Piovano Arlotto*, in questo ordine.

Anche gli esempi (13)–(15) possono essere spiegati facilmente partendo dall'ordine di base AdvSV(O). In (15) il verbo (coniugato) si sposta nella posizione C, e così otteniamo l'ordine superficiale  $V_{fin. Adv} S V_{inf. O}$ . Lo stesso vale anche per (14a), con la differenza che il soggetto (che si troverebbe dopo l'avverbio) viene omesso.<sup>10</sup>

Nelle altre frasi lo spostamento del verbo in C è accompagnato dallo spostamento di qualche costituente in SpecCP: in (14b) è l'oggetto *quelle* che si sposta in SpecCP (e il soggetto non è espresso, come in (14a)), in tutti gli esempi (13) invece è il soggetto.

Vediamo dunque che l'ordine di partenza AdvSVO per spiegare i fenomeni V1 non è stato creato *ad hoc*, ma ha fondamento anche in altre costruzioni, p.es. nelle frasi che contengono forme composte del verbo.

### 3. CONCLUSIONE

In 1. abbiamo analizzato la sintassi delle lingue romanze medievali. In 2.1. abbiamo dimostrato che tutte le proprietà osservabili nella frase principale delle lingue romanze medievali ci sono anche nel dialetto toscano del tardo medioevo. In 2.2. abbiamo mostrato un caso problematico dal punto di vista del sistema medievale dell'ordine delle parole. Come abbiamo visto, l'ordine V1 ha una spiegazione compatibile con il sistema antico (anche se essa presuppone la presenza di un avverbio prima del soggetto nell'ordine di base), e questa spiegazione è confermata anche dalle frasi che contengono forme composte del verbo.

<sup>10</sup> Nel nostro testo toscano, infatti, è possibile il soggetto nullo.

## BIBLIOGRAFIA

- Benincà, P. (1994): *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*. il Mulino, Bologna.
- Graffi, G. (1994): *Sintassi*. il Mulino, Bologna.
- Salvi, G., Vanelli, L. (1992): *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*. Istituto Geografico De Agostini Le Monnier, Firenze.
- Szilágyi, I. (2001a): A késő középkori toszkán dialektus szintaktikai elemzése a *Motti e facezie del Piovano Arlotto* alapján [Analisi sintattica del dialetto toscano del tardo medioevo in base ai *Motti e facezie del Piovano Arlotto*]. Tesi di dottorato PhD, Università ELTE, Budapest.
- Szilágyi, I. (2001b): Alcuni aspetti dell'ordine delle parole del dialetto toscano del tardo medioevo. In: Szathmári, J. (ed.) *Annales Universitatis Scientiarum Budapestinensis de Rolando Eötvös Nominatae. Sectio Linguistica. XXV*. ELTE, Budapest. pp. 195–202.
- Szilágyi, I. (2001c): Il soggetto espletivo nel dialetto toscano del tardo medioevo in base ai *Motti e facezie del Piovano Arlotto*. In: Salvi, G., Takács, J. (eds.) *A piè del vero. Studi in onore di Géza Sallay*, Íbisz, Budapest. pp. 285–298
- Szilágyi, I. (2001d): L'ordine V1 nel dialetto toscano del tardo medioevo in base ai *Motti e facezie del Piovano Arlotto*. In: Kiss, S., Salvi, G., Szijj, I. (eds.) *rom.hu. Études de linguistique romane*, Íbisz/Programme doctoral de linguistique romane de l'Université Eötvös Loránd, Budapest. pp. 165–173